

“Siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi” (2 Cor 13,11).

L'apostolo Paolo ha seguito con amore lo sviluppo della comunità cristiana nella città di Corinto; l'ha visitata e sostenuta in momenti difficili.

Ad un certo punto però, con questa lettera, deve difendere se stesso da accuse di altri predicatori, per i quali lo stile di Paolo era discutibile: non si faceva retribuire per il suo lavoro missionario, non parlava secondo i canoni dell'eloquenza, non si presentava con lettere di raccomandazione a sostegno della sua autorità, proclamava di comprendere e vivere la propria debolezza alla luce dell'esempio di Gesù.

Eppure, nel concludere la lettera, Paolo consegna ai Corinti un appello pieno di fiducia e di speranza:

“Siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi”.

La prima caratteristica che balza agli occhi è che le sue esortazioni sono rivolte alla comunità nel suo insieme, come luogo in cui si può sperimentare la presenza di Dio. Tutte le fragilità umane che rendono difficile la comprensione reciproca, la comunicazione leale e sincera, la concordia rispettosa delle diversità di esperienze e di pensiero, possono essere sanate dalla presenza del Dio della pace.

Paolo suggerisce alcuni comportamenti concreti e coerenti alle esigenze dal vangelo: tendere alla realizzazione del progetto di Dio su ciascuno e su tutti, come fratelli e sorelle; rimettere in circolo lo stesso amore consolante di Dio che abbiamo ricevuto; prendersi cura gli uni degli altri, condividendo le aspirazioni più profonde; accogliere a vicenda, offrendo e ricevendo misericordia e perdono; alimentare la fiducia e l'ascolto.

Sono scelte affidate alla nostra libertà, che talvolta richiedono il coraggio di essere “segno di contraddizione” nei confronti della mentalità corrente.

Per questo, l'apostolo raccomanda anche di incoraggiarsi a vicenda in questo impegno. Ciò che vale per lui è custodire e testimoniare nella gioia il valore inestimabile dell'unità e della pace, nella carità e nella verità. Tutto, sempre, fondato sulla roccia dell'amore incondizionato di Dio che accompagna il suo popolo.

“Siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi”.

Per vivere questa Parola di vita, guardiamo anche noi, come Paolo, all'esempio e ai sentimenti di Gesù, venuto a portarci una pace tutta sua¹.

Essa infatti «[...] non è soltanto assenza di guerra, di liti, di divisioni, di traumi. [...]: è pienezza di

¹ Cf. Gv 14, 27.

vita e di gioia, è salvezza integrale della persona, è libertà, è fraternità nell'amore fra tutti i popoli. [...] E cosa ha fatto Gesù per donarci la "sua" pace? Ha pagato di persona. [...] Si è messo in mezzo ai contendenti, si è fatto carico degli odi e delle separazioni, ha abbattuto i muri che separavano i popoli². [...]

Anche a noi la costruzione della pace richiede un amore forte, capace di amare perfino chi non contraccambia, capace di perdonare, di superare la categoria del nemico, di amare la patria altrui come la propria. [...] Essa ancora esige da noi cuore e occhi nuovi per amare e vedere in tuttialtrecenti candidati alla fratellanza universale. [...] "Il male nasce dal cuore dell'uomo", scriveva Iginio Giordani, e "per rimuovere il pericolo della guerra occorre rimuovere lo spirito di aggressione e sfruttamento ed egoismo dal quale la guerra viene: occorre ricostruire una coscienza"³.»⁴.

Bonita Park è un quartiere di Hartswater, cittadina agricola in Sudafrica. Come nel resto delPaese, persistono gli effetti ereditati dal regime dell'Apartheid, soprattutto in ambito educativo: le competenze scolastiche dei giovani appartenenti ai gruppi neri e meticci sono assai inferiori a quelle degli altri gruppi etnici, con il conseguente rischio di emarginazione sociale.

Il progetto "The Bridge" nasce per creare una mediazione tra i diversi gruppi etnici del quartiere colmando le distanze e le differenze culturali, con la creazione di un programma di dopo scuola e un piccolo spazio in comune: un luogo d'incontro tra culture diverse, per bambini e ragazzi. La comunità dimostra una grande voglia di lavorare insieme: Carlo ha offerto il suo vecchio camioncino per andare a prendere il legname con cui sono stati fabbricati i banchi e il preside della scuola elementare più vicina scaffali, quaderni e libri, mentre la Chiesa Riformata Olandese ha donato cinquanta sedie. Ognuno ha fatto la sua parte per rendere ogni giorno più saldo questo ponte tra culture ed etnie⁵.

A cura di Letizia Magri e del team della Parola di vita

² Cf. *Ef* 2, 14-18.

³ L'inutilità della guerra, Roma 2003, 2ª edizione, p. 111.

⁴ C. Lubich, Parola di Vita gennaio 2004, in eadem, *Parole di Vita*, a cura di Fabio Ciardi (Opere di Chiara Lubich 5; Città Nuova, Roma 2017) pp. 709-710.

⁵ Cf.: <https://www.unitedworldproject.org/workshop/sudafrica-un-ponte-tra-culture>; Spazio famiglia, marzo 2019, pp. 10-13.